

Clamorose contraddizioni del Maderna uno dei principali testimoni di accusa

Dichiarazione comune del Partito socialista unificato della Germania e del Partito comunista italiano

IV

La S.E.D. e il P.G.I. affermano la loro volontà di lavorare e combattere per rafforzare ulteriormente il movimento operaio internazionale; basandosi sui principi e gli insegnamenti del socialismo-leninismo, vogliono contribuire a sviluppare e ad approfondire in modo sempre meglio articolato i loro legami di massa, ad assicurare la piena responsabilità della propria azione politica alle sue strutture partitiche di ogni singola nazione, in pari tempo, a consolidare l'unità internazionale del movimento operaio, conformemente agli insegnamenti e alle

La grande rivoluzione Socialista d'Ottobre e la costruzione

del socialismo nell'URSS hanno permesso di raggiungere l'attuale grado di maturità e di responsabilità e la grandi vittoria del movimento operaio internazionale. I nostri due partiti, che si considerano fraternamente uniti con il PCUS e con tutti i partiti comunisti

e operai, si pongano concretamente il compito di fare della classe operaia di cui sono l'avanguardia la classe dirigente nazionale, capace di esprimere e di fare trionfare, portando avanti le proprie rivendicazioni, gli interessi dell'intera comunità nazionale. Proprio per questo il P.C.I., in questo partito marxista leninista, ha sempre fatto la sua strada e lottato con un dinamismo che il suo VIII Congresso nazionale — per dare al Paese una piattaforma politica democratica e per tracciare una via al socialismo, in modo pienamente aderente alla storia, alle tradizioni e alle condizioni reali dell'Italia.

Ma ciò presuppone che i partiti comunisti e operai siano, ognuno e tutti insieme, fermamente educati nello spirito del marxismo-leninismo e dell'Internazionale proletaria, che tutti comprendano che ciò che ha valore universale nelle diverse esperienze di edificazione del socialismo e soprattutto nella fondamentale esperienza sovietica, che è e rimane di gran lunga la più ricca di tutte, che siano decisi a essere uniti e solidali fra loro.

Convinti di ciò, la S.E.D. e il P.G.I. affermano la loro volontà di condurre la lotta a fondo contro il settarismo, il dogmatismo e contro ogni altra forma di opportunismo di sinistra che tende a isolarli e indolcirli, così come contro

La S.F.D. considera altrettanto l'attività del P.C.I. come avanguardia della classe operaia e del popolo italiano nella lotta per la pace.

la democrazia e il socialismo. Grazie al suo solido legame con le masse dei lavoratori italiani e ai suoi instancabili sforzi per l'unità del movimento operaio italiano, ha ricostituito una forza politica decisiva, che esercita una crescente influenza. La classe operaia della R.D.T. si considera legata in modo solido e fraterno con la classe operaia italiana in lotta per i suoi diritti.

Le due delegazioni della S.E.D. e del P.C.T. hanno discusso sull'ulteriore approfondimento della loro fraterna e amichevole collaborazione e hanno preso delle decisioni in conseguenza. È stato, in particolare, deciso che le due parti vengono regolarmente scambiate informazioni, esperienze e pubblicazioni, che

stanno rese più frequenti le delegazioni da una Parte all'altra, e che si possano curare tutti gli altri mezzi di possibile contatto.

Le delegazioni dei due partiti esprimono la loro profonda soddisfazione per le fruttuose conversazioni che hanno senza dubbio contribuito all'ulteriore rafforzamento del movimento apertamente internazionale, nell'interesse del socialismo e del consolidamento della pace, attraverso la migliore comprensione tra i due popoli.

Per la delegazione della S.E.D.: Walter Ulbricht, primo segretario del C.C.; Heinrich Rau, membro del Ufficio per la Pace, membro del C.C.; Peter Florin, candidato del C.C.; Friedrich Ebert, membro dell'Ufficio politico.

Per la delegazione del "C.I.": Felio Spano, membro della Direzione del partito; Giacomo Pellegrini, membro della Direzione del partito; Geo Ghisla, membro del C.C.; Buzio Manzocchi, membro del C.C.

I CARRELLI DI ATERRAGGIO NON RISPONDEVANO PIU' AI COMANDI

Un aereo DC.4 in avaria con 91 persone a bordo voia per quattro ore sull'aeroporto di Ciampino

In aria fino al completo esaurimento della benzina — I passeggeri non erano al corrente di quanto stava accadendo — L'apparecchio è riuscito ad atterrare con una manovra di fortuna

Verso l'11.50 di questa notte una telefonata ha raggiunto i vigili del fuoco di via Genova. La torre di controllo dell'aeroporto di Ciampino chiedeva ai militi di via Genova la loro assistenza perché un quadrimotore «D.C. 4» della «Flyng Tiger Line» sulla N. 90427 stava tenendo l'atterraggio, con il carrello avariato a causa di un bullone che si era spezzato in volo.

Il quadrimotore era partito nella mattinata di ieri da Zurigo con a bordo 82 profughi ungheresi, sette membri della equipaggio e due hostess, in totale 91 persone. L'aereo era regolarmente atterrato a Ciampino alle ore 10.45, quando il pilota, il capitano Paolo Rosati, era ripartito alle ore 11.45 diretto a Beirut per proseguire poi fino a Sidney in Australia. L'aereo aveva ancora un ufficiale americano — alle ore 22.30 dopo circa un'ora di volo, comunicava alla torre di controllo dell'aeroporto internazionale che il carrello anteriore non rientrava nell'alloggio a causa della rottura di un bullone. Il carrello pendeva inerte sotto la pancia del grosso quadrimotore ed il comandante del «DC 4» chiedeva istruzioni.

La torre di controllo ha ordinato al pilota di rientrare alla base immediatamente e di sorvegliare l'aeroporto fino al completo esaurimento del carburante, per impedire, quando l'aereo avrebbe toccato la pista, lo svilupparsi di un incendio.

Alle ore 23.20 l'aereo ha cominciato il giro di atterraggio intorno all'aeroporto. Il pilota, assistito dai mezzi radio del campo ha continuamente assicurato che nell'interno del livello tutto procedeva serenamente. Gli 82 passeggeri ignoravano che la loro vita era sospesa ad un filo e che il quadrimotore, invece che verso Beirut, stava continuamente sorvolando la stessa zona.

Alle ore 2.05 il pilota ha comunicato alla torre di controllo che la scorta di carburante era esaurita e che l'aereo stava ad atterrare. La pista, nel frattempo, era stata fatta sgomberare e le partenze degli altri aerei erano state sospese. I vigili del fuoco di via Genova, giunti nell'aeroporto con le loro autovetture e i loro elicotteri, si sono accorti che il quadrimotore, invece che verso Beirut, stava continuamente sorvolando la stessa zona.

Alle ore 2.10 estate l'aereo ha cominciato la sua discesa sulla pista, con il carrello avariato che dondava spinto dalla forza del vento e che non erano state informate di quanto era accaduto, avevano gentilmente aiutato i passeggeri ad affrettarsi le cinghie di sicurezza.

Poi le grosse ruote gommate hanno strisciato sul cemento peggiorando per la violenza del vento. Il pilota ha fatto l'aereo, accompagnandolo fino verso la fine della corsa, manovrando automaticamente i timoni di controllo gli alettoni, perché il carrello non venisse schiacciato da un peso disuguale, a causa dell'avarità, eccettuando la sicurezza.

Finalmente, dopo attenti tentativi, il quadrimotore, con un ultimo sussulto, s'è fermato. Le ruote anteriori sono rimaste nel loro deposito e i passeggeri sono scesi dalla scaletta chiedendosi se erano già giunti a Beirut.

Subito dopo il «DC 4» è stato di nuovo rifornito: i tecnici hanno riparato il guasto e alle

Assemblee per la pace indette dalla F.G.C.I.

Nel quadro dell'attività che la gioventù comunista sta svolgendo per la fine degli esperimenti terroristici e per ri-chiedere un governo che realizzi una politica estera di pace e di amicizia con tutti i paesi del mondo, avranno luogo oggi le seguenti manifestazioni: a) a Roma, alle ore 18, a Castelmadama parlerà il compagno Mario Mammucari, segretario della F.G.C.I.; b) a Milano, alle ore 17, a Centocelle parlerà il compagno Aldo Giusti, segretario della F.G.C.I.; c) a Firenze, alle ore 10.30, a Piazzale della Libertà parlerà il compagno C. C. della F.G.C.I. Inoltre, due assemblee giovanili

avranno luogo a Magliana (Sanfilippo Picchetti) e Villalba (Guido De Caro). Sempre oggi nel pomeriggio, a Trionfale, avrà luogo una serata della gioventù in preparazione del festival di Mosca (Luigi Fica-denti).

Inoltre, domani, il compagno Renzo Trivelli, segretario generale della F.G.C.I., parlerà nel corso di una grande manifestazione organizzata dai giovani e dalle ragazze di Tiburtina.

Un palo gli frattura la gamba sinistra

Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto ieri mattina nel cantiere edile della ditta Paolo Rosati sito in via Valmontone. L'operaio Giuseppe Sociarelli di 30 anni, abitante in via del Prato 43 stava spostando alcuni pesanti piloni quando uno di essi gli cadde addosso alle mani, colpendolo alle gambe.

Soccorso dai compagni di lavoro e trasportato all'ospedale di S. Giovanni il Sociarelli vi è rimasto ricoverato avendo riportato una frattura completa della gamba sinistra. Guarirà in 30 giorni.

Mulvi per l'ACEA approvati dalla Giunta

La giunta municipale, riunitasi ieri sotto la presidenza del sindaco, ha approvato alcune proposte di deliberazioni, tra le quali degne di nota quelle relative all'assunzione di un mutuo di lire 4.360.000.000 con l'INA per l'esecuzione dell'ACEA, il conferimento alla stessa azienda della somma di lire 4.215.000.000 quale nolo ricavo del mutuo già contratto con la stessa INA, e la concessione di opere pubbliche da impiegare in impianti elettrici.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Giovani fascisti in Tribunale per "detenzione di esplosivi,,

- Una querela del segretario della CISL contro Giorgio Almirante. L'esponente missino scrisse un articolo ritenuto offensivo da Giulio Pastore.
- Interessante deposizione nel dibattimento contro «Il Popolo» per uno scritto calunnioso nei riguardi del compagno Tremolanti. Domani le richieste nel processo per la rapina di Allumiere.

Sette giovani missini sono stati giudicati in Tribunale (seconda sezione penale) per un delitto tipico di questi nuclei di estrema destra: la detenzione di esplosivi. L'accusa (secondo l'imputazione) è un ordine esplosivo e l'uso al quale lo avrebbero destinato, non è stato specificato. Il processo si è svolto in un'aula del Tribunale di Roma, presieduta dal giudice Paolo De Santis. Gli imputati sono: Romano Andreuzzi, Gianfranco Rossi, Elio Trincia, Donato La Morte, Martino Tosti, Luciano Pennesi, Angelo Rossi. Sono stati condannati a tre mesi e 15 giorni i soli Rossi e Andreuzzi, ai quali è stata contestata soltanto la «detenzione di esplosivi», e non più la fabbricazione e l'uso di esplosivi. Gli altri sei sono stati assolti (tre per insufficienza di prove, due per non aver commesso il fatto).

La denuncia e il rinvio a giudizio seguirono alla scoperta della polizia, avvenuta il 22 aprile 1956, d'una scatola contenente un chilo e 300 grammi di tritolo, nella sede giovanile del MSI del Pretesto.

PER UN LIBRO OSCURO — A due mesi di reclusione, con la sospensione condizionale, sono stati condannati i missini: Elio Trincia, Donato La Morte, Martino Tosti, Luciano Pennesi, Angelo Rossi. Sono stati condannati a tre mesi e 15 giorni i soli Rossi e Andreuzzi, ai quali è stata contestata soltanto la «detenzione di esplosivi», e non più la fabbricazione e l'uso di esplosivi. Gli altri sei sono stati assolti (tre per insufficienza di prove, due per non aver commesso il fatto).

Il primo curò la traduzione del «Giorno» americano. Scuola di giornalismo di Roma. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il P. M. aveva chiesto per gli imputati tre mesi di reclusione.

GIULIO PASTORE E GIORGIO ALMIRANTE — Sono compariti ieri in Tribunale, lo on. Giorgio Almirante del MSI e Franco Guerino, direttore del quotidiano «Il secolo d'Italia», per aver diffamato (secondo quanto apparso dalla querela) i missini. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il primo curò la traduzione del «Giorno» americano. Scuola di giornalismo di Roma. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il P. M. aveva chiesto per gli imputati tre mesi di reclusione.

GIULIO PASTORE E GIORGIO ALMIRANTE — Sono compariti ieri in Tribunale, lo on. Giorgio Almirante del MSI e Franco Guerino, direttore del quotidiano «Il secolo d'Italia», per aver diffamato (secondo quanto apparso dalla querela) i missini. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il primo curò la traduzione del «Giorno» americano. Scuola di giornalismo di Roma. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il P. M. aveva chiesto per gli imputati tre mesi di reclusione.

GIULIO PASTORE E GIORGIO ALMIRANTE — Sono compariti ieri in Tribunale, lo on. Giorgio Almirante del MSI e Franco Guerino, direttore del quotidiano «Il secolo d'Italia», per aver diffamato (secondo quanto apparso dalla querela) i missini. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il primo curò la traduzione del «Giorno» americano. Scuola di giornalismo di Roma. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il P. M. aveva chiesto per gli imputati tre mesi di reclusione.

GIULIO PASTORE E GIORGIO ALMIRANTE — Sono compariti ieri in Tribunale, lo on. Giorgio Almirante del MSI e Franco Guerino, direttore del quotidiano «Il secolo d'Italia», per aver diffamato (secondo quanto apparso dalla querela) i missini. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il primo curò la traduzione del «Giorno» americano. Scuola di giornalismo di Roma. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il P. M. aveva chiesto per gli imputati tre mesi di reclusione.

GIULIO PASTORE E GIORGIO ALMIRANTE — Sono compariti ieri in Tribunale, lo on. Giorgio Almirante del MSI e Franco Guerino, direttore del quotidiano «Il secolo d'Italia», per aver diffamato (secondo quanto apparso dalla querela) i missini. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il primo curò la traduzione del «Giorno» americano. Scuola di giornalismo di Roma. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il P. M. aveva chiesto per gli imputati tre mesi di reclusione.

GIULIO PASTORE E GIORGIO ALMIRANTE — Sono compariti ieri in Tribunale, lo on. Giorgio Almirante del MSI e Franco Guerino, direttore del quotidiano «Il secolo d'Italia», per aver diffamato (secondo quanto apparso dalla querela) i missini. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il primo curò la traduzione del «Giorno» americano. Scuola di giornalismo di Roma. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il P. M. aveva chiesto per gli imputati tre mesi di reclusione.

GIULIO PASTORE E GIORGIO ALMIRANTE — Sono compariti ieri in Tribunale, lo on. Giorgio Almirante del MSI e Franco Guerino, direttore del quotidiano «Il secolo d'Italia», per aver diffamato (secondo quanto apparso dalla querela) i missini. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il primo curò la traduzione del «Giorno» americano. Scuola di giornalismo di Roma. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il P. M. aveva chiesto per gli imputati tre mesi di reclusione.

GIULIO PASTORE E GIORGIO ALMIRANTE — Sono compariti ieri in Tribunale, lo on. Giorgio Almirante del MSI e Franco Guerino, direttore del quotidiano «Il secolo d'Italia», per aver diffamato (secondo quanto apparso dalla querela) i missini. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il primo curò la traduzione del «Giorno» americano. Scuola di giornalismo di Roma. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il P. M. aveva chiesto per gli imputati tre mesi di reclusione.

GIULIO PASTORE E GIORGIO ALMIRANTE — Sono compariti ieri in Tribunale, lo on. Giorgio Almirante del MSI e Franco Guerino, direttore del quotidiano «Il secolo d'Italia», per aver diffamato (secondo quanto apparso dalla querela) i missini. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il primo curò la traduzione del «Giorno» americano. Scuola di giornalismo di Roma. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il P. M. aveva chiesto per gli imputati tre mesi di reclusione.

GIULIO PASTORE E GIORGIO ALMIRANTE — Sono compariti ieri in Tribunale, lo on. Giorgio Almirante del MSI e Franco Guerino, direttore del quotidiano «Il secolo d'Italia», per aver diffamato (secondo quanto apparso dalla querela) i missini. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il primo curò la traduzione del «Giorno» americano. Scuola di giornalismo di Roma. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il P. M. aveva chiesto per gli imputati tre mesi di reclusione.

GIULIO PASTORE E GIORGIO ALMIRANTE — Sono compariti ieri in Tribunale, lo on. Giorgio Almirante del MSI e Franco Guerino, direttore del quotidiano «Il secolo d'Italia», per aver diffamato (secondo quanto apparso dalla querela) i missini. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il primo curò la traduzione del «Giorno» americano. Scuola di giornalismo di Roma. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il P. M. aveva chiesto per gli imputati tre mesi di reclusione.

GIULIO PASTORE E GIORGIO ALMIRANTE — Sono compariti ieri in Tribunale, lo on. Giorgio Almirante del MSI e Franco Guerino, direttore del quotidiano «Il secolo d'Italia», per aver diffamato (secondo quanto apparso dalla querela) i missini. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il primo curò la traduzione del «Giorno» americano. Scuola di giornalismo di Roma. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il P. M. aveva chiesto per gli imputati tre mesi di reclusione.

GIULIO PASTORE E GIORGIO ALMIRANTE — Sono compariti ieri in Tribunale, lo on. Giorgio Almirante del MSI e Franco Guerino, direttore del quotidiano «Il secolo d'Italia», per aver diffamato (secondo quanto apparso dalla querela) i missini. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il primo curò la traduzione del «Giorno» americano. Scuola di giornalismo di Roma. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il P. M. aveva chiesto per gli imputati tre mesi di reclusione.

GIULIO PASTORE E GIORGIO ALMIRANTE — Sono compariti ieri in Tribunale, lo on. Giorgio Almirante del MSI e Franco Guerino, direttore del quotidiano «Il secolo d'Italia», per aver diffamato (secondo quanto apparso dalla querela) i missini. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il primo curò la traduzione del «Giorno» americano. Scuola di giornalismo di Roma. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il P. M. aveva chiesto per gli imputati tre mesi di reclusione.

GIULIO PASTORE E GIORGIO ALMIRANTE — Sono compariti ieri in Tribunale, lo on. Giorgio Almirante del MSI e Franco Guerino, direttore del quotidiano «Il secolo d'Italia», per aver diffamato (secondo quanto apparso dalla querela) i missini. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il primo curò la traduzione del «Giorno» americano. Scuola di giornalismo di Roma. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Il P. M. aveva chiesto per gli imputati tre mesi di reclusione.

GIULIO PASTORE E GIORGIO ALMIRANTE — Sono compariti ieri in Tribunale, lo on. Giorgio Almirante del MSI e Franco Guerino, direttore del quotidiano «Il secolo d'Italia», per aver diffamato (secondo quanto apparso dalla querela) i missini. Il secondo fu coinvolto nel rinvio a giudizio nella veste di editore.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Domani, domenica 19 (139-226) S. Ivo, Celestino, Calogero, Parato. Sole, sorge alle 4.50, tramonta alle 18.49. Luna, ultimo quarto il 21.

BOLLETTINO: Nati: maschi 39, femmine 30. Morti: maschi 26, femmine 21, del quale un maschio di sette anni. Matrimoni: 54.

Meteorologico: Temperatura all'11: min. 9,5; max. 25,2.

UN ANEDDOTO

Un sordomuto voleva lezioni di pittura da Corot. L'artista, imbarazzato, non sapeva come farsi comprendere dal suo allievo. Finì per prendere un foglio di carta da disegno e vi scrisse in caratteri cubitali: «Così come è tutto, non ho altro da insegnarti».

VI SEGNALIAMO

TEATRI: «Il giuoco delle parti» al Millimetro, «De Pretore Vincenzo» al Vito, «Carlo non farlo» al Delle Vittorie.

LIBRI: «L'ultima pagina della pioggia» di Alvaro, «Verbano» di Padri e figli all'Alba, «Fontana» di Padri e figli all'Alba, «Fontana» di Padri e figli all'Alba, «Fontana» di Padri e figli all'Alba.

CINEMA

Gli aristocratici. La vita, le abitudini, i costumi, le concezioni, le doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono giovani che — per un verso o per l'altro — hanno le loro idee, le loro concezioni, le loro doti e i problemi di un aristocratico francese, di antichissima famiglia, sopravvissuto al «Rivoluzione» e confinato in una sorta di antico castello di provincia: ecco il tema di questo film, tratto da un romanzo che ha avuto qualche successo in Francia. Il marchese di Maubazan, così chiamato, è un aristocratico, e si chiama da sé ad otto figli, sette maschi ed una femmina, di diverse età. Sono

DOPO I NUMEROSI INTERROGATIVI RIMASTI SENZA RISPOSTA

Verrà riaperto il dibattito testimoniale al processo per la morte di Wilma Montesi?

La Corte veneziana ha già modificato il programma - Domani avrebbe dovuto parlare il P.M. invece verranno ascoltate le testimonianze, udite per rogatoria, di Felicien Marceau e Bianca Zingone - L'indagine sulla droga

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 18. — Lunedì mattina la sala della Corte d'Assise di Rialto si riaprirà per accogliere il tribunale che giudica gli imputati per la morte di Wilma Montesi. Dovrebbe essere questa la fase finale dello strano e inquietante dibattimento cominciato il 21 gennaio: allo stato della sospensione decisa il 27 aprile, il presidente Tiberti annunciò, infatti, che la ripresa delle udienze avrebbe coinciso con l'inizio delle arringhe. A causa del ritiro della Parte Civile, quindi, sarebbe toccato al Pubblico ministero Palminteri aprire la seduta di lunedì con le sue requisitorie.

Qualcosa ha invece indotto il collegio giudicante a modificare il programma, almeno per l'udienza del 20 maggio. Lunedì si comincerà infatti con la lettura dei verbali di interrogatorio di Felicien Marceau e Bianca Zingone, uditi per rogatoria dal console italiano a Parigi, e di altri documenti meno importanti. Questo cam-

biamento potrebbe essere stato determinato dall'insorgere di numerose nuove circostanze che, almeno ipoteticamente, minaccerebbero di rinviare di qualche giorno la discussione. Sta di fatto che l'orizzonte del processo si preannuncia velato di incertezza.

Durante la lunga sospensione, ai motivi che avrebbero dovuto indurre il tribunale a prolungare l'esame testimoniale (situazione incredibilmente confusa della signorina Anna Maria Montesi, necessità del confronto tra il generale Pompei e l'ex capo della polizia Pavone e utilità di un interrogatorio dell'onorevole Fanfani) se ne sono aggiunti altri che, per i giudici, sono di grande importanza. Nei giorni scorsi è tornata alla ribalta Adriana Concetta Bisaccia, la giovane avellinese che ebbe un ruolo nella vicenda del processo Muto. Il legale della ragazza, avvocato Rinaldo Taddai, ha infatti inviato al tribunale una relazione in cui, a quale la giovane donna sarebbe dovuta comparire sotto l'accusa di simulazione di reato, una documentazione dalla quale risulterebbe che la Bisaccia avrebbe affermato il vero in merito alle storie sugli stupefacenti per le quali è stata condannata. La relazione, che è stata pubblicata, è stata pubblicata in un numero della "Stampa" di Venezia.

Lozio Giuseppe ha riconosciuto il piccolo Riccardo Spissu, figlio di Rosanna Spissu, che fu ucciso da Montesi.

Il processo, come si vede, naviga in acque torbide, e non si possono certo escludere colpi di scena e ripensamenti. Subito dopo l'eventuale ritardo dell'inizio della discussione, in ordine di importanza agli occhi della opinione pubblica, viene il problema della rogatoria. Negli stessi ambienti delle Fabbriche Nuove si sfoglia il Barbanera nel tentativo di prevedere durata della discussione e tono delle requisitorie. Pochi nutrono dubbi sul contenuto delle richieste che il dottor Palminteri farà al termine del suo discorso: secondo quanto è stato annunciato da alcuni giornali, il rappresentante della pubblica accusa si preparerebbe infatti a chiedere l'assoluzione dei tre maggiori imputati.

Gli avvocati difensori dal canto loro, secondo ultimi indiscrezioni, avrebbero condizionato le loro arringhe al giudizio morale che il Pubblico Ministero, a prescindere dalle responsabilità penali, darà di ogni singolo imputato. I legali di Piccoli, Pizzoni e Palminteri, per una « dichiarazione » senza dilungarsi in molti discorsi. Quelli di Montagna e di Polito, invece, si preparerebbero a lunghe arringhe nel tentativo di rivalutare al massimo le figure dei loro assistiti. Particolare di qualità di testimone il giornalista Mario Bernardini e l'avvocato Gino De Sotis.

Al disbrigo della pratica ha assistito anche Rosanna Spissu, la giovane, che indossava un tailleur scuro con una camicetta bianca, non è riuscita a nascondere la sua gioia e quando lo « zio Giuseppe » ha apposto la sua firma in calce all'atto di riconoscimento, ha sorriso e quindi ha esclamato: « Questo è il più bel giorno della mia vita. Prima di essere ucciso dal mio zio, io ero un giovane ha voluto anche leggere l'atto di riconoscimento: in esso è scritto che « Giuseppe

Montesi riconosce come figlio suo, nato da unione naturale, Riccardo Romano Spissu ed autorizza l'ufficio di stato civile ad apportare tutte le trascrizioni nei registri anagrafici ».

Lo « zio Giuseppe » si è deciso a riconoscere come suo figlio il piccolo Riccardo dopo essere riuscito a ottenere, il quale gli ha dato questo suggerimento: « Dai il tuo nome al figlio di Rosanna. In questo modo farai la prova che non sei ricorso ad un pretesto quando in Tribunale hai detto di non aver mai potuto spingere d'essere uscito il 9 aprile dalla tipografia Cascani con la sorella della tua fidanzata perché non volevi rivelare la tua relazione. Riconoscendo Riccardo smentisci coloro i quali affermano che il bambino non è tuo figlio ».

Così, Montesi l'altra mattina si è recato all'ufficio di Stato civile e gli ha chiesto quali pratiche erano necessarie per riconoscere il piccolo. Al pena lista, egli ha detto fra l'altro: « Sin da quando nacque il bimbo, nel luglio del 1955, stabilii che lo avrei riconosciuto non appena mi fosse stato possibile. Purtroppo, finora le circostanze non mi avevano permesso di realizzare questo progetto. Sono fidanzato da molti anni con

questa decisione, Giuseppe Montesi ha deciso di riconoscere il proprio figlio, che è stato fatto di stato libero, che attesta la sua posizione di celibe, e l'atto di nascita in copia originale, con piccolo Riccardo, i documenti di stato civile consegnati nello stesso pomeriggio di venerdì.

Così, l'altro ieri mattina Giuseppe Montesi ha firmato l'atto di riconoscimento del piccolo Riccardo Spissu.



Giuseppe Montesi mentre firma l'atto di riconoscimento del piccolo Riccardo Spissu

CLAMOROSI SVILUPPI DELLE INDAGINI INTRAPRESE DALLA POLIZIA IN SICILIA

Noti industriali e professionisti implicati in una catena di crimini a Castelvetro

I retroscena dello scontro tra due fazioni di mafiosi - I fratelli Giuseppe e Giacinto De Simone e i medici Giuseppe Monti e Fausto Mulè tra gli arrestati - Torna alla ribalta il sequestro dell'industriale Taormina

(Dal nostro inviato speciale)

CASTELVETRO, 18. — I sensazionali arresti ed i fermi operati dall'Arma dei carabinieri negli ultimi giorni, hanno avuto, nell'opinione pubblica di quest'importante cittadina, l'effetto sconvolgente di un terremoto. Le tradizioni ed i costumi della florida industria viticola, l'emozione e le opinioni vengono manifestate in modo appassionato, specie in presenza di « forestieri », o peggio, di giornalisti: ma, tuttavia, sotto la maschera di distacco diffidente è possibile cogliere i sintomi di una agitazione profonda.

La famiglia De Simone, infatti, non solo è circondata di larghissima notorietà in tutto il Trapanese ma svolge un effettivo ruolo dirigente tanto nella vita economica quanto nella vita politica della città. Giuseppe è il più anziano dei cinque fratelli De Simone, detto « Giacomo », è stato arrestato con l'arresto del « mafioso dalla spalla bucata », il feroce Giovanni Messina, ha avuto già a Castelvetro sviluppi di porzioni insospettabili: noti industriali e stimati professionisti sono stati coinvolti nel caso. I binari fin nelle loro abitazioni alla stessa stregua di pregiudicati o di piccoli mafiosi sono stati coinvolti in un'abbidente sanguinaria di ogni genere.

Le finalità di questa vasta operazione svolta prevalentemente nelle ultime elezioni amministrative come candidato indipendente della D.C. riportò la stragrande maggioranza delle preferenze (oltre 3.000) e venne indicato come probabile successore di Castelvetro.

In quella occasione, però, l'industria dovette subire un tiro mancino: la D.C. pretese la carica di sindaco per un uomo del partito, ed il comm. De Simone fu soppiantato dal prof. Luciano Messina, insegnante di lettere e genero di quel notaio Francesco Crapotta che, insieme all'impiegato dell'Intendenza di Finanza, Vito Bonanno, doveva essere proditoriamente trucidato con diverse fucilate la prima sera del 9 gennaio in contrada Santa Teresa. Sarebbe invece stato il figlio di Castelvetro, detto « Jim », a tornato solo da alcuni anni a Castelvetro essendo stato espulso come « indesiderabile » dalle autorità federali degli Stati Uniti.

Ma di particolare spicco è la figura di un terzo De Simone, il comm. Ignazio De Simone, che è però un fatto che anche lui venga ricercato dai carabinieri.

Oltre al De Simone, anche un altro nome è stato indicato: quello di un medico, detto « Pizzoni », che si tratta di tale Lombardo, rientrato a Castelvetro da poco più di tre anni. Costui, tutta tempestivamente investito dalle prime indagini, si lasciò rotolare a corpo morto dall'alto di una scalinata, facendo credere ai suoi familiari che si era suicidato.

Due medici si trovano anche nel novero degli arresti, già tradotti alle carceri della Comandante di Trapani: si tratta dei dottori Giuseppe Monti e Fausto Mulè; il primo ha un gabinetto radiologico in via Crispi e il secondo ha aperto da un paio di anni un gabinetto di medicina in via Garibaldi.

Secondo quanto ci risulta, i dott. Monti veniva chiamato per un breve interrogatorio l'altro ieri sera nella caserma dei carabinieri. Con ogni probabilità, gli ufficiali dell'Arma lo hanno invitato a precisare se sotto la sua cura radiologica nel corso mese di gennaio il prestatario di un'operazione di plastica, il signor Taormina, fosse stato sottoposto a qualche trattamento.

Ora, dopo l'arresto dei fratelli Giuseppe e Giacinto, sembra che il complice minor rilievo, « picciotti », che ruotano intorno alle critiche mafiose e che, quando occorre, non disdegnano di essere sempre disposti ad un braccio fermo.

Sembra che sia stato fermato anche Calogero Marotta, fratello di quel Paolo Marotta che, nel corso dell'indagine, era entrato nelle cronache del processo contro la banda Guzzano. L'avvocato De Maria, che si occupa del caso, ha detto che il Marotta è stato arrestato per un reato di cui non si sa nulla.

che il complice fosse ridotto a un incontro con i fratelli De Simone, è però un fatto che gli attentatori avevano la precisa consegna di farlo sparire dalla faccia della terra. Numerosi riflettori sono curati con pallottole a lupara, rendendo indifferente contro il bersaglio umano. L'Aiello, però, tutta tempestivamente investito dalle prime indagini, si lasciò rotolare a corpo morto dall'alto di una scalinata, facendo credere ai suoi familiari che si era suicidato.

Due medici si trovano anche nel novero degli arresti, già tradotti alle carceri della Comandante di Trapani: si tratta dei dottori Giuseppe Monti e Fausto Mulè; il primo ha un gabinetto radiologico in via Crispi e il secondo ha aperto da un paio di anni un gabinetto di medicina in via Garibaldi.

Secondo quanto ci risulta, i dott. Monti veniva chiamato per un breve interrogatorio l'altro ieri sera nella caserma dei carabinieri. Con ogni probabilità, gli ufficiali dell'Arma lo hanno invitato a precisare se sotto la sua cura radiologica nel corso mese di gennaio il prestatario di un'operazione di plastica, il signor Taormina, fosse stato sottoposto a qualche trattamento.

Ora, dopo l'arresto dei fratelli Giuseppe e Giacinto, sembra che il complice minor rilievo, « picciotti », che ruotano intorno alle critiche mafiose e che, quando occorre, non disdegnano di essere sempre disposti ad un braccio fermo.

Sembra che sia stato fermato anche Calogero Marotta, fratello di quel Paolo Marotta che, nel corso dell'indagine, era entrato nelle cronache del processo contro la banda Guzzano. L'avvocato De Maria, che si occupa del caso, ha detto che il Marotta è stato arrestato per un reato di cui non si sa nulla.

Oltre al De Simone, anche un altro nome è stato indicato: quello di un medico, detto « Pizzoni », che si tratta di tale Lombardo, rientrato a Castelvetro da poco più di tre anni. Costui, tutta tempestivamente investito dalle prime indagini, si lasciò rotolare a corpo morto dall'alto di una scalinata, facendo credere ai suoi familiari che si era suicidato.

Due medici si trovano anche nel novero degli arresti, già tradotti alle carceri della Comandante di Trapani: si tratta dei dottori Giuseppe Monti e Fausto Mulè; il primo ha un gabinetto radiologico in via Crispi e il secondo ha aperto da un paio di anni un gabinetto di medicina in via Garibaldi.

Secondo quanto ci risulta, i dott. Monti veniva chiamato per un breve interrogatorio l'altro ieri sera nella caserma dei carabinieri. Con ogni probabilità, gli ufficiali dell'Arma lo hanno invitato a precisare se sotto la sua cura radiologica nel corso mese di gennaio il prestatario di un'operazione di plastica, il signor Taormina, fosse stato sottoposto a qualche trattamento.

Ora, dopo l'arresto dei fratelli Giuseppe e Giacinto, sembra che il complice minor rilievo, « picciotti », che ruotano intorno alle critiche mafiose e che, quando occorre, non disdegnano di essere sempre disposti ad un braccio fermo.

Sembra che sia stato fermato anche Calogero Marotta, fratello di quel Paolo Marotta che, nel corso dell'indagine, era entrato nelle cronache del processo contro la banda Guzzano. L'avvocato De Maria, che si occupa del caso, ha detto che il Marotta è stato arrestato per un reato di cui non si sa nulla.

che il complice fosse ridotto a un incontro con i fratelli De Simone, è però un fatto che gli attentatori avevano la precisa consegna di farlo sparire dalla faccia della terra. Numerosi riflettori sono curati con pallottole a lupara, rendendo indifferente contro il bersaglio umano. L'Aiello, però, tutta tempestivamente investito dalle prime indagini, si lasciò rotolare a corpo morto dall'alto di una scalinata, facendo credere ai suoi familiari che si era suicidato.

Due medici si trovano anche nel novero degli arresti, già tradotti alle carceri della Comandante di Trapani: si tratta dei dottori Giuseppe Monti e Fausto Mulè; il primo ha un gabinetto radiologico in via Crispi e il secondo ha aperto da un paio di anni un gabinetto di medicina in via Garibaldi.

Secondo quanto ci risulta, i dott. Monti veniva chiamato per un breve interrogatorio l'altro ieri sera nella caserma dei carabinieri. Con ogni probabilità, gli ufficiali dell'Arma lo hanno invitato a precisare se sotto la sua cura radiologica nel corso mese di gennaio il prestatario di un'operazione di plastica, il signor Taormina, fosse stato sottoposto a qualche trattamento.

Ora, dopo l'arresto dei fratelli Giuseppe e Giacinto, sembra che il complice minor rilievo, « picciotti », che ruotano intorno alle critiche mafiose e che, quando occorre, non disdegnano di essere sempre disposti ad un braccio fermo.

Sembra che sia stato fermato anche Calogero Marotta, fratello di quel Paolo Marotta che, nel corso dell'indagine, era entrato nelle cronache del processo contro la banda Guzzano. L'avvocato De Maria, che si occupa del caso, ha detto che il Marotta è stato arrestato per un reato di cui non si sa nulla.

Oltre al De Simone, anche un altro nome è stato indicato: quello di un medico, detto « Pizzoni », che si tratta di tale Lombardo, rientrato a Castelvetro da poco più di tre anni. Costui, tutta tempestivamente investito dalle prime indagini, si lasciò rotolare a corpo morto dall'alto di una scalinata, facendo credere ai suoi familiari che si era suicidato.

Due medici si trovano anche nel novero degli arresti, già tradotti alle carceri della Comandante di Trapani: si tratta dei dottori Giuseppe Monti e Fausto Mulè; il primo ha un gabinetto radiologico in via Crispi e il secondo ha aperto da un paio di anni un gabinetto di medicina in via Garibaldi.

Secondo quanto ci risulta, i dott. Monti veniva chiamato per un breve interrogatorio l'altro ieri sera nella caserma dei carabinieri. Con ogni probabilità, gli ufficiali dell'Arma lo hanno invitato a precisare se sotto la sua cura radiologica nel corso mese di gennaio il prestatario di un'operazione di plastica, il signor Taormina, fosse stato sottoposto a qualche trattamento.

Ora, dopo l'arresto dei fratelli Giuseppe e Giacinto, sembra che il complice minor rilievo, « picciotti », che ruotano intorno alle critiche mafiose e che, quando occorre, non disdegnano di essere sempre disposti ad un braccio fermo.

Sembra che sia stato fermato anche Calogero Marotta, fratello di quel Paolo Marotta che, nel corso dell'indagine, era entrato nelle cronache del processo contro la banda Guzzano. L'avvocato De Maria, che si occupa del caso, ha detto che il Marotta è stato arrestato per un reato di cui non si sa nulla.

Oltre al De Simone, anche un altro nome è stato indicato: quello di un medico, detto « Pizzoni », che si tratta di tale Lombardo, rientrato a Castelvetro da poco più di tre anni. Costui, tutta tempestivamente investito dalle prime indagini, si lasciò rotolare a corpo morto dall'alto di una scalinata, facendo credere ai suoi familiari che si era suicidato.

Autorizzazione di polizia per la TV nei pubblici locali?

La direzione generale dello spettacolo, in accordo coi ministeri delle Telecomunicazioni e dell'Interno — secondo quanto riferisce l'agenzia Afp — fatto pervenire alle autorità competenti una disposizione secondo la quale i pubblici esercizi che intendono installare nei loro locali apparecchi televisivi, dovranno presentare domanda all'autorità di Pubblica sicurezza per ottenere l'autorizzazione.

Ora in pol. cost. anche per sistemare un apparecchio televisivo in un locale pubblico occorrerebbe una licenza della P.S. A parte i nuovi oneri e le noiosità burocratiche che il nuovo provvedimento comporta, la prima preoccupazione che sorge è che la licenza sarà una nuova arma di discriminazione in mano delle autorità di P.S. Chi garantisce, infatti, i cittadini che ad ogni esercizio che ne faccia richiesta verrà automaticamente concessa l'autorizzazione per installare l'apparecchio televisivo? Come si comporteranno, per esempio, in questa occasione le autorità di P.S. nei confronti delle Case del Popolo? Oppure nei confronti dei bar dei piccoli paesi dove, per esempio, un gestore di cinema o magari un cinema parrocchiale si lamenterà per la concorrenza della Tv?

La questione, del resto, è estremamente delicata anche sotto il profilo giuridico. Nessuno, infatti, si era ritenuto autorizzato a interpretare la Tv come un pubblico spettacolo.

F&F
aperitivo

moderatamente
alcolico

36 erbe salutari

PILLA

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12
A.A. APPROPRIATE Grandiosa svedita mobili tutto stile Cantu' produzione locale. Prezzi stabilizzati. Massimo facilitazioni pagamenti. Sana Gennaro Milano via Chiavari 238 Napoli.
A. CARBARI visitate MOBILE. Consegna ovunque gratuita. 40 rate, senza anticipo. Cene cambiate. Chiedete Catalogo. L. 10.
AMANTI FERROD. Corde, Guarnizioni, Amiantati. Prezzi fabbrici. INDART Via Casale 17-20. Via Palermo 25-31.
CARROZZETTE invalidi nuovi occasioni. Del. Piazza Nervi, 10. FIRENZE.

2) OCCASIONI L. 12
KANAK - KANAK. Frigoriferi migliori tipi, lavabiancheria, primarie case nazionali estere. Viste nuove espositore. Ogni facilitazione.
KANAK - KANAK. Televisori, accendiscigari, orologi, orologi, orologi. Pillole, Marelli, Philips, Daimler, Phonola, Magnadine, Geminor, Accendiscigari, orologi, orologi. Visitate! Ritelezioni. Paolo Emilio 22 (Coladrienza angolo Stand).

3) LEZIONI E COLLEGI L. 12
INGLESE. Francese, dattilografia 1500 mensili. MALTESE. Via Fossi Pontenovo, 4 - Napoli.

4) MATRIMONIALI
ORGANIZZAZIONE matrimoniali. Intermediari. Cesi. Casapostale 7111 - Roma.

5) ALBERGHI
VILLEGGIATURE L. 12
ALBERGO «ADRIATICO». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.
ALBERGO «MAHONDA». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.

6) ALBERGHI
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.

7) ALBERGHI
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.

8) ALBERGHI
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.

9) ALBERGHI
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.

10) ALBERGHI
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.

11) ALBERGHI
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.

12) ALBERGHI
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.

13) ALBERGHI
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.

14) ALBERGHI
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.

15) ALBERGHI
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.

16) ALBERGHI
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.

17) ALBERGHI
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.
ALBERGO «VILLA TRE PINI». Bellaria. Giardini. Autoparco. Prezzi modici bassa stagione. Ingresso acqua calda e fredda.

PER OTTENERE IL RINNOVO DEL CONTRATTO PROVINCIALE

Domani una giornata di sciopero dei braccianti della provincia di Bari

Rivendicato un minimo salariale di 1000 lire giornaliero - A Leverano settecento braccianti hanno manifestato per il lavoro e per l'assistenza

BARI, 18. — Lunedì 20 i braccianti di Terra di Bari scenderanno in sciopero per 24 ore. Lo sciopero — che è stato proclamato dalla federazione provinciale per imporre agli agrari il rinnovo del contratto provinciale di lavoro per i braccianti — si svolgerà in tutti i comuni di Modugno, Bitonto, Terlizzi, Corato, Andria, Ruvo, Minervino, Canosa, Spinazzola, Molfetta, Bisceglie, Trani e Barletta. Analoghe manifestazioni di sciopero si effettueranno negli altri comuni della provincia qualora i braccianti non ricevano dalle loro posizioni di intransigente opposizione ad ogni aumento salariale.

Oltre la richiesta del contratto di lavoro per i braccianti, con lo sciopero i lavoratori della terra pongono le seguenti rivendicazioni: pagamento immediato degli arretrati dell'aumento dal 1. ottobre '56 degli assegni familiari, pagamento del sussidio di disoccupazione a tutti gli aventi diritto; la difesa e il miglioramento dell'impossibile di manodopera nonché la imposizione alla grande proprietà fondiaria di un impossibile di manodopera per le migliori e le trasformazioni.

Alla grande manifestazione di sciopero ha aderito l'Associazione provinciale dei produttori agricoli. Comizi e assemblee si sono tenute e si vanno svolgendo in preparazione della grande giornata di sciopero. Nella serata di sabato dirigenti sindacali hanno preso la parola in diversi centri della provincia fra cui: Trani, Canosa, Noce, Alberobello, Corato e Minervino.

Domani, sempre nella fase preparatoria della giornata di sciopero prenderanno la parola in pubblici comizi i lavoratori della terra, Carmelo Pierri, a Ruvo; Michele Stasi a Bitonto e Ton. Carlo Francavilla a Giovin Colle.

Venerdì è l'attesa dei lavoratori per il comizio che l'on. Giuseppe Di Vittorio terrà ad Andria la sera di lunedì 20 a conclusione della giornata di sciopero e per la celebrazione del 50. anniversario della fondazione della Casa del Popolo di quel comune.

La manifestazione di Leverano

LECCO, 18. — 700 braccianti e contadini poveri del comune di Leverano hanno manifestato per tutta la giornata di ieri, chiedendo lavoro ed assistenza. Un lungo corteo è sfilato per le strade principali al grido di «abbiamo fame, vogliamo lavoro». La manifestazione dei disoccupati ha trovato calda simpatia e solidarietà da tutti gli strati della popolazione, dagli esercenti, ai piccoli proprietari, agli artigiani, che infatti al passaggio dei manifestanti hanno anche loro gridato parole di protesta all'indirizzo delle autorità provinciali e soprattutto del governo.

Raggiunto l'accordo per la CRDA Ridotto l'orario alla IBM di Milano

Sciopero nelle aziende di nichelatura di Bologna - A Treviso conclusa la lotta

Ieri si sono concluse al Ministero del Lavoro le trattative per la vertenza dei lavoratori della CRDA, di Montefalco che hanno consentito di raggiungere un accordo compatto e unitario durato 69 giorni per la migliorazione dei salari e particolarmente per quanto riguarda il cottimo per il quale si chiede che esso venisse ritirato nella stessa misura vigente nei cantieri di Trieste.

Alle trattative erano presenti per la CGIL l'on. Santi e il segretario della FIOM Pizzani, per la CISL Azis e Zanzi, per l'UIL il dottor Vanni e i delegati unitari alle delegazioni di Montefalco delle tre organizzazioni sindacali locali dei lavoratori e ai rappresentanti dei sindacati.

Al termine della trattativa condotta nella giornata di oggi sotto la presidenza del sottosegretario al ministero del Lavoro Delle Fave — ed a seguito anche dell'intervento dell'on. Togni, ministro delle partecipazioni statali — è stato concordato

protesta all'indirizzo delle autorità provinciali e soprattutto del governo. Lo sciopero è continuato oggi e i salari non sono bastati a rassicurare i lavoratori, i quali ormai sono stanchi delle parole e vogliono fatti concreti. Nella giornata di oggi lo sciopero ha ripreso nel comune di Veglie, mentre l'agitazione perdura in tutta la provincia, con punte più accentuate a Squinzano, Surbo, Galatone, dove il sindaco è stato costretto ad avviare al lavoro 55 lavoratori disoccupati per 4 giorni.

Nel ultimo tempo il disagio dei lavoratori della provincia si è andato aggravando a causa della mancata richiesta di mano d'opera da parte degli agrari e il mancato intervento delle autorità che nonostante le ripetute proteste della Camera del Lavoro non hanno preso alcun provvedimento per alleviare la disoccupazione.

Giunti ad una situazione insostenibile i lavoratori se ne sono andati a manifestare per sollecitare l'intervento delle autorità comunali, provinciali e governative. La protesta popolare contro la miseria e la indifferenza delle autorità tocca ormai nella nostra provincia, strati che vanno al di là dei braccianti e giunge sino agli stadi medi e degli artigiani agli esercenti, ai piccoli proprietari, i quali sentono la necessità urgente che si costituisca un governo che abbia un indirizzo politico sociale consono alle indicazioni e alle richieste dei grandi strati popolari della sinistra.

Il rientro al lavoro di tutti i lavoratori sospesi verrà ultimato entro la prossima settimana. Ai lavoratori ancora sospesi nella settimana scorsa e nella prossima settimana verrà corrisposta una integrazione raggiunta a 42

ore settimanali comprensive del normale trattamento di integrazione di legge. Le questioni normative per i lavoratori verranno esaminate in sede aziendale tra la direzione e la Commissione interna. L'unità dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali nell'impostazione rivendicativa e nella condotta dello sciopero, ha dato un risultato che pure non corrisponde pienamente alle giuste aspirazioni dei lavoratori e tuttavia da considerarsi sostanzialmente apprezzabile ed ha creato inoltre le condizioni per una sempre più efficace azione unitaria in difesa dei diritti dei lavoratori e per la realizzazione delle loro giuste rivendicazioni.

MILANO, 18. — Nella importante fabbrica metallurgica milanese IBM, la direzione dopo laboriose discussioni con la C.I. ha attuato l'impegno precedentemente preso di effettuare una nuova riduzione d'orario a parità di salario. Infatti dal prossimo venti maggio i dipendenti della IBM lavoreranno 44 ore alla settimana con salario pari a 48 ore e godranno di due giornate settimanali di riposo. Miglioramenti sono stati ottenuti anche per quanto riguarda le ferie annuali.

BOLOGNA, 18. — Si è svolto ieri con la partecipazione totale dei lavoratori, lo sciopero di 24 ore nelle aziende di nichelatura, cromatura, pulitura e lavori affini, con concreti successi. La rivendicazione più importante è stata accolta, con aumenti da 13 a 20 lire all'ora. Gli operai hanno deciso di proclamare per venerdì 24 un'altra giornata di sciopero.

TREVISO, 18. — Con partecipazione ancora maggiore del primo giorno e proseguendo e si è concluso ieri nella provincia lo sciopero di 48 ore nel settore industriale. Salvo alcune fabbriche che lo sciopero è stato superando il 95 per cento in osservazione per altre 24 ore, temendo che possa manifestarsi una polemica, cosa non intransigente in caso di genere.

I sindacati hanno dichiarato che la via del piccolo è stata salvata e un tubo collegato con bonole d'ossigeno, calato nel pozzo fin dall'inizio delle operazioni di soccorso. Successivamente, la sabbia, che frangeva continuamente, ha ricoperto il ragazzo sotto la quale è stato calato un tubo di salvezza, quando il ragazzo è stato salvato.

MANORVILLE (New York), 18. — Il piccolo Benjamin Hopper è stato tratto in salvo dalla sua casa, dove era caduto, dopo quasi 24 ore di affannosi tentativi, durante i quali sono stati impiegati i mezzi tecnici più moderni. Gli agenti ora all'ospedale Bayview, sotto una tenda ad ossigeno, sono molto tranquilli e il ragazzo è naturalmente in preda ad un grave choc, ma le sue condizioni non sono gravi. Egli ha già più volte chiesto di informare la moglie. L'operazione — come abbiamo riferito ieri — era stata affidata alla fine dell'ultima settimana al dottor Hopper, che ha fatto il ragazzo sotto la quale è stato calato un tubo di salvezza, quando il ragazzo è stato salvato.

LA VICENDA DEL SEPOLTO VIVO Scudi atomici usati per salvare il bimbo Rapida guarigione sotto la tenda di ossigeno

MANORVILLE (New York), 18. — Il piccolo Benjamin Hopper è stato tratto in salvo dalla sua casa, dove era caduto, dopo quasi 24 ore di affannosi tentativi, durante i quali sono stati impiegati i mezzi tecnici più moderni. Gli agenti ora all'ospedale Bayview, sotto una tenda ad ossigeno, sono molto tranquilli e il ragazzo è naturalmente in preda ad un grave choc, ma le sue condizioni non sono gravi. Egli ha già più volte chiesto di informare la moglie. L'operazione — come abbiamo riferito ieri — era stata affidata alla fine dell'ultima settimana al dottor Hopper, che ha fatto il ragazzo sotto la quale è stato calato un tubo di salvezza, quando il ragazzo è stato salvato.

LA VICENDA DEL SEPOLTO VIVO Scudi atomici usati per salvare il bimbo Rapida guarigione sotto la tenda di ossigeno

MANORVILLE (New York), 18. — Il piccolo Benjamin Hopper è stato tratto in salvo dalla sua casa, dove era caduto, dopo quasi 24 ore di affannosi tentativi, durante i quali sono stati impiegati i mezzi tecnici più moderni. Gli agenti ora all'ospedale Bayview, sotto una tenda ad ossigeno, sono molto tranquilli e il ragazzo è naturalmente in preda ad un grave choc, ma le sue condizioni non sono gravi. Egli ha già più volte chiesto di informare la moglie. L'operazione — come abbiamo riferito ieri — era stata affidata alla fine dell'ultima settimana al dottor Hopper, che ha fatto il ragazzo sotto la quale è stato calato un tubo di salvezza, quando il ragazzo è stato salvato.

LA VICENDA DEL SEPOLTO VIVO Scudi atomici usati per salvare il bimbo Rapida guarigione sotto la tenda di ossigeno

RIUNITO ALLA PRESENZA DI SCEPILOV

I problemi della letteratura sovietica nel rapporto al Plenum degli scrittori

Quel che si salva e quel che si critica del passato alla luce dei principi emersi dal XX Congresso del PCUS - Difesa del realismo socialista - Giudizi sui romanzi che sono stati al centro di polemiche

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 18. — Quattro giorni è rimasto riunito a Mosca il Plenum dell'Unione degli scrittori, il più alto organo di quella associazione, il suo massimo organo di direzione fra un congresso e l'altro. Dopo il XX Congresso del partito, centrato concettualmente sulla lotta per la difesa del realismo socialista, era questo il principale motivo di interesse. Il clima non era più quello infuocato di un anno prima: la discussione poteva svolgersi più serena. Ai lavori quasi per sottovoce, ma con grande partecipazione, si sono dedicati i primi anni del dopoguerra, a proposito dell'arte e della cultura: certe parti o certe valutazioni personali di quei testi possono essere superate, ma nell'insieme essi confermano il loro valore. Sono condannate, invece, la tutela spicciola, le misure amministrative e l'intransigenza incompetente e il «complicato processo» di «plenum» della letteratura.

Lo stesso comitato, che solitamente tali fenomeni, ed è compito dei letterati opporvi oggi, da qualsiasi parte essi provengano, fondandosi appunto sull'autorità delle affermazioni leniniste.

Circa la produzione letteraria di questi ultimi anni, si osserva che la sua attenzione si sia concentrata proprio sui problemi più difficili del momento, e che, in termini di conflitto più frequente è quello della «lotta contro i burocrati», che si è manifestata nel movimento della democrazia socialista e per una maggiore attività delle masse popolari.

Più che mai degna di interesse è la poesia di questo recente periodo che, sia detto con franchezza, non è il parere di alcuni, quanto di migliore abbia oggi la letteratura sovietica.

Altri scritti, che già avevano sollevato polemiche, vengono invece in modo critico: si tratta del romanzo di Dudin, «Non di solo pane» (il quale, tuttavia, dopo essere stato tirato in 140 mila esemplari, non è riuscito a tirare più di 10 mila, e apparso adesso anche in volume), di un racconto del giovane Grahin, di un poema di Kirsanov e di diverse opere narrative pubblicate dall'«Almanacco» e dalla «Lectura».

Concludendo i lavori del C.C. del P.O.U.P. Gomulka ha ribadito la «piattaforma d'ottobre».

La nuova politica agraria nell'intervento di Ochab

Esaminate le posizioni di Berman e Radkiewicz

(Nostro servizio particolare) VARSAVIA, 18. — A notte tarda il C.C. del P.O.U.P. ha concluso i suoi lavori dopo una grande maggioranza e con qualche astensione, una risoluzione sui compiti attuali del partito. Il C.C. ha deciso di convocare il III Congresso nel mese di dicembre di quest'anno, e ha dato incarico ad una commissione appositamente nominata, di studiare una dichiarazione programmatica.

In mattinata, Gomulka ha concluso con un intervento, che viene giudicato un importante documento, ed approfondimento dell'analisi fatta nel suo rapporto iniziale, cui è seguita una discussione ampia e sparsa, animata. Tale discussione avrebbe contribuito ad approfondire i problemi di quella che viene definita la «piattaforma d'ottobre», e che si chiama — e sembra questo il parere della grande maggioranza del Comitato centrale — la «piattaforma d'ottobre».

Non si può tuttavia impuntargli tutto: prova ne sia il fatto che, in qualsiasi momento, si appaia libri e valigie. Si giustifica e si

La tendenza a giudicare la serie dei fenomeni letterari venuti alla luce nella situazione del paese dopo l'ottobre, quale conseguenza della nuova politica politica del P.O.U.P., è stata decisamente contestata da Gomulka, il quale ha sottolineato come invece la «piattaforma d'ottobre» abbia offerto l'unica via di uscita da una situazione che, se si fosse prolungata, avrebbe potuto diventare veramente pericolosa.

Secondo Gomulka, lo scioglimento di numerose commissioni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve stimolare la produzione ed arrivare a forme socialiste, attraverso un processo di sviluppo continuo. Le risoluzioni e le conclusioni del compagno Gomulka saranno pubblicate molto probabilmente solo nei prossimi giorni, ed a quanto si afferma, i documenti finali costituiranno una ampia piattaforma, per il consolidamento dell'unità del partito, che dovrà impegnare tutti i suoi membri nella lotta per la sua realizzazione e realizzazione.

Il Plenum ha anche esaminato la posizione dei compagni, alcuni frammenti di socialismo, le tendenze reazionarie manifestatesi con una certa frequenza sulla stampa e nel partito, e l'esistenza di elementi reazionari sono fattori che trovano la loro origine nella politica passata e che solo l'attuale orientamento del partito può correggere. Di questo parere — che è quello del Comitato centrale — è il parere della grande maggioranza del Comitato centrale.

Viva l'impressione ha sollevato l'intervento del compagno Ochab, membro dell'Ufficio politico, già segretario del partito, che ha sottolineato, attuale ministro dell'Agricoltura, che ha illustrato ampiamente gli scopi e gli orientamenti della nuova politica agraria, ponendo come primo obiettivo la lotta al capitalismo. Egli si è richiamato a quelli che debbono essere gli scopi fondamentali del nuovo programma, che deve

